

PRUBAI Piemonte:

la posizione di Biorepack

1. Premessa.....	2
2. Gli obiettivi generali	2
3. Raccolta differenziata	3
3.1 Attivare / ottimizzare la raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio in bioplastica compostabile insieme alla frazione umida.....	3
3.2 Promuovere dell'utilizzo dei corretti manufatti per la raccolta differenziata della frazione organica	4
3.3 Ottimizzare gli strumenti volti a promuovere l'etichettatura di tutti gli imballaggi, tra cui in particolare quelli in plastica biodegradabile e compostabile e delle frazioni similari certificate EN 13432.	5
3.4 Migliorare la gestione dei rifiuti umidi prodotti dalla ristorazione collettiva e da eventi e sagre	
Errore. Il segnalibro non è definito.	
4. Analisi merceologiche	6
4.1 Definire e attivare campagne di analisi merceologiche sui rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata della frazione organica e presso gli impianti di trattamento	7
5. Impiantistica.....	7
5.1 Sostegno alla produzione e all'uso di compost di qualità	8
5.2 Favorire il recupero degli scarti contenenti manufatti compostabili	8
6. Campagne di comunicazione	9
6.1 Realizzazione di campagne di formazione e comunicazione in collaborazione con i Comuni	9
6.2 Diffusione della conoscenza della norma armonizzata EN 13432.....	10
6.3 Promozione della diffusione e della conoscenza delle linee guida sull'etichettatura degli imballaggi	10
6.4 Attivare iniziative di sensibilizzazione della popolazione scolastica sulla qualità della raccolta dell'umido.....	10
7. Contrasto all'illegalità	10
7.1 Contrastare le false dichiarazioni ambientali e il commercio di manufatti non a norma	10
8. Indicazioni per il monitoraggio del piano	11
8.1 Indicatori di monitoraggio	11
Allegato - Definizioni	12

1. Premessa

Biorepack - Consorzio Nazionale per il Riciclo Organico degli imballaggi in Plastica biodegradabile e Compostabile è il consorzio di filiera del sistema CONAI, nato nel 2020, per il riciclo organico, assieme alla frazione organica umida dei rifiuti urbani, dei rifiuti di imballaggio in plastica biodegradabile e compostabile (art. 1, comma 2, e art. 3, comma 3, Statuto Biorepack). Lo statuto del Consorzio è stato approvato - ai sensi dell'art. 223 D.lgs. n. 152/2006 con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico (MISE) del 16.10.2020 e pubblicato in GU del 14.11.2020. Il Consorzio, nell'ambito del panorama europeo, è il primo sistema di responsabilità estesa del produttore specificamente dedicato alla gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio in plastica biodegradabile e compostabile certificati secondo la norma armonizzata EN 13432.

Il Consorzio ha lo scopo di consentire alla filiera delle bioplastiche compostabili la migliore gestione del fine vita dei propri imballaggi, promuovere il corretto conferimento di tali manufatti da parte dei cittadini nella raccolta differenziata dell'umido domestico, consentire all'Italia di incrementare i risultati di riciclo nel settore dei rifiuti urbani e dei rifiuti da imballaggi.

Questo documento riassume gli obiettivi, indirizzi e principali azioni che il Consorzio intende perseguire con la sua attività ai fini di orientare e rendere coerente agli stessi la pianificazione regionale di settore, considerando anche gli elementi di novità introdotti dalla recente filiera del rifiuto in plastica biodegradabile. Nel prosieguo del documento saranno perciò elencate, suddivise per tematica, una serie di azioni attuative proposte sulla base del Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani e di Bonifica delle Aree Inquinare (PRUBAI) posto in consultazione da Regione Piemonte.

2. Gli obiettivi generali

L'obiettivo di riciclo delle plastiche che Biorepack intende perseguire è stabilito dalle nuove disposizioni normative, ovvero previsto dall'art. 220 c. 1 D. Lgs 152/2006 e s.m.i (Allegato E alla parte IV). Dovranno essere raggiunti percentuali di riciclo delle plastiche rispetto all'immesso sul mercato di imballaggi in plastica biodegradabile e compostabile pari:

- al 50% entro il 31 dicembre 2025;
- al 55% entro il 31 dicembre 2030.

Per raggiungere i target previsti da normativa, Biorepack intende agire su tre macro-obiettivi principali:

- a) promuovere la gestione dei rifiuti di imballaggio in plastica biodegradabile e compostabile assieme all'umido urbano;
- b) massimizzarne il successivo avvio a riciclo organico;
- c) favorire la riduzione della presenza all'interno dell'umido urbano di matrici non compostabili che rendono più complessa l'operazione di riciclo della massa organica umida penalizzando:
 - le pp.aa. relativamente ai costi sostenuti, diretti ed indiretti;
 - i cittadini, che in ultima analisi pagano la tassa sui rifiuti;
 - le performance di riciclo dei rifiuti di imballaggio in bioplastica compostabile;
 - gli operatori che, a fronte della complessità impiantistica, devono sostenere maggiori costi di gestione.

Nel seguito sono proposte una serie di azioni attuative da inserire nella pianificazione regionale suddivise per gli ambiti in cui queste azioni possono trovare compimento.

3. Raccolta differenziata

La raccolta della frazione umida, ovvero degli scarti di cucine e mense, attraverso il compostaggio, è una risorsa biologica strategica poiché a valle delle attività di riciclo organico il compost ovvero il digestato (cd *End of Waste*) è possibile mantenere la salute del suolo, bene fondamentale per la vita umana, oggi fortemente degradato da inquinamento chimico, cambiamenti climatici, urbanizzazione etc.

Biorepack condivide gli obiettivi di PRUBAI legati all'ottimizzazione della raccolta differenziata che prevede il raggiungimento di RD dell'80% medio regionale nel 2035 con un'intercettazione della frazione organica a regime (2035) fino a 90 kg/ab anno (escluso il verde), a partire dai 63,2 kg/ab anno del 2019 (rif. Tab 2.4.3 della Relazione Generale PRUBAI). In questo ambito si propongono le seguenti azioni per rafforzare la raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio in bioplastica compostabile.

3.1 Attivare / ottimizzare la raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio in bioplastica compostabile insieme alla frazione umida

L'art. 182-ter del D.Lgs. 152/2006 prevede la raccolta dei rifiuti di imballaggio in bioplastica compostabile assieme alla frazione umida. La raccolta di tali tipologie di rifiuto insieme alla frazione umida contribuisce ad aumentare l'intercettazione di rifiuto organico nella raccolta differenziata. Trattandosi di una filiera relativamente recente è necessario che il cittadino sia informato rispetto ai cambiamenti intervenuti, indicando in modo preciso quali siano i rifiuti in bioplastica compostabile aventi analoghe caratteristiche di biodegradabilità e compostabilità da raccogliere e riciclare insieme ai rifiuti organici. In particolare, gli imballaggi e i rifiuti di imballaggi in bioplastica compostabile in oggetto trovano le seguenti principali applicazioni:

- borse per il trasporto merci (shopper);
- sacchetti per frutta e verdura o altri alimenti venduti sfusi (reparti del fresco);
- piatti, bicchieri e vassoi;
- pellicole estensibili, buste IV gamma, vaschette, retine, sacchi;
- capsule per bevande e caffè;
- bottiglie, flaconi, vaschette in espanso per gelati, etc.

Tali tipologie di imballaggio devono essere realizzate in plastica biodegradabile e compostabile certificati EN 13432 e devono riportare uno dei seguenti marchi di compostabilità (sul singolo imballaggio o sulla confezione):



Figura 3-1: Marchi di compostabilità degli imballaggi in plastica biodegradabile e compostabile

Si raccomanda che tali informazioni siano veicolate attraverso campagne di comunicazione mirate e nelle informative veicolate dai Comuni/gestori della raccolta agli utenti finali al fine di ottimizzare la raccolta

differenziata in quantità e qualità, riducendo gli scarti non trattabili presso gli impianti di trattamento del rifiuto organico. Si suggerisce che l'azione sia inserita tra quelle previste per il raggiungimento dell'Obiettivo 2 "Ottimizzazione dei servizi di raccolta", Cap. 6, Par. 6.3, Tab. 6.3.2 dell'Allegato 1 al Progetto PRUBAI (Relazione generale di Piano).

3.1.1 *L'Allegato Tecnico Anci – Biorepack e le convenzioni per lo sviluppo della raccolta differenziata e del riciclo dei rifiuti di imballaggio in bioplastica compostabile assieme alla frazione umida domestica*

L'Allegato tecnico Biorepack è stato sottoscritto ed è entrato in vigore il 20 ottobre 2021. Esso riguarda i rifiuti di imballaggio in bioplastica compostabile (plastica biodegradabile e compostabile certificata EN 13432) raccolti assieme all'umido urbano (codici EER 20 01 08 e 20 03 02) e conferiti ad impianti industriali di riciclo organico.

L'Allegato Tecnico definisce:

- le caratteristiche qualitative delle raccolte differenziate di tali rifiuti;
- le modalità e condizioni di controllo della qualità di tali raccolte;
- i corrispettivi riconosciuti ai Convenzionati che sono suddivisi nelle seguenti tre tipologie:
 - o per il servizio di raccolta differenziata (art. 7 AT);
 - o per il trasporto (art. 8 AT);
 - o per i costi efficienti di trattamento organico (art. 9 AT).

Tali corrispettivi sono riconosciuti da Biorepack solo sui quantitativi rilevanti ai fini dell'Allegato Tecnico, ovvero sui rifiuti di imballaggio in bioplastica compostabile presenti nell'umido urbano al netto dell'umidità (art. 10 AT), conferiti ed accettati negli impianti di riciclo organico ovvero negli impianti intermedi. Attraverso la stipula della Convenzione sono disciplinati i rapporti tra Biorepack e i soggetti convenzionati per il conferimento dei rifiuti di imballaggio in plastica biodegradabile e compostabile provenienti dal servizio pubblico di raccolta differenziata dei rifiuti urbani svolto nel territorio di competenza del convenzionato nonché la conseguente corresponsione dei corrispettivi per la copertura dei costi necessari per fornire i servizi di gestione dei rifiuti di imballaggio ai sensi dell'art. 221, comma 10, lettera c), e dell'art. 222, comma 2, del D.Lgs. 152/2006.

Con la sottoscrizione della Convenzione, fermo restando quanto previsto dall'Allegato Tecnico, il Convenzionato assume, in particolare, l'obbligo della raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio in plastica biodegradabile e compostabile certificata EN 13432 assieme all'Umido urbano, nonché l'obbligo del loro successivo conferimento agli impianti finali di riciclo organico ovvero ad impianti di trasferta intermedi.

Al 31 dicembre 2021 sono pervenute in Biorepack 330 richieste di convenzionamento per un totale di 3.706 Comuni, pari al 47% dei Comuni italiani, e per 36,2 milioni di abitanti, pari al 61% della popolazione nazionale.

3.2 *Promuovere dell'utilizzo dei corretti manufatti per la raccolta differenziata della frazione organica*

In tutti gli strumenti di pianificazione per la gestione dei rifiuti urbani e nelle relative campagne di informazione e sensibilizzazione è necessario chiarire e fornire le giuste indicazioni rispetto ai corretti manufatti da utilizzare per la corretta raccolta differenziata della frazione organica. L'utilizzo, infatti, di manufatti non corretti, ad esempio buste in plastica convenzionale, compromette la qualità della raccolta e il trattamento della frazione negli impianti di riciclo dell'organico. In particolare, si ricordano i seguenti punti:

- per un corretto trattamento dei rifiuti organici è fatto obbligo di utilizzare i sacchetti in materiale biodegradabile e compostabile certificati a norma standard EN 13432, tra cui rientrano quelli in bioplastica compostabile;
- per riconoscere un sacchetto conforme alla legge bisogna controllare se riporta le scritte “biodegradabile e compostabile”, quella dello standard europeo armonizzato EN 13432 e il marchio relativo alla certificazione di compostabilità (Figura 3-1);
- i sacchetti dell’ortofrutta (borse F&V) e gli shopper compostabili devono essere reimpiegati per il conferimento della frazione umida in raccolta differenziata.

Si chiede che tali specifiche siano inserite nel Cap. 6, Par. 6.3, Tab 6.3.5 “Caratteristiche dei sacchi e contenitori da utilizzare per la raccolta dei rifiuti urbani” (pagg. 146-147) dell’Allegato 1 al Progetto PRUBAI, con specifico riferimento alla raccolta del rifiuto organico.

3.3 Ottimizzare gli strumenti volti a promuovere l’etichettatura di tutti gli imballaggi, tra cui in particolare quelli in plastica biodegradabile e compostabile e delle frazioni similari certificate EN 13432

Ai fini dell’ottimizzazione della raccolta differenziata della frazione organica, è necessario promuovere un’ampia conoscenza dell’etichettatura ambientale degli imballaggi.

È necessario quindi per promuovere strumenti per garantire che le imprese conoscano e adottino l’etichettatura di tutti gli imballaggi compresi quelli in plastica biodegradabile e compostabile e delle frazioni similari certificate EN 13432¹, nonché la loro riconoscibilità da parte dei cittadini/consumatori e delle imprese, evitando così contaminazioni della frazione organica con altri flussi di rifiuti.

Si ricorda che per effetto del D.Lgs. 116/2020 (che modifica l’art. 219 comma 5 del D.Lgs. 152/2006), dal 1° gennaio 2023 tutti gli imballaggi immessi al consumo in Italia dovranno essere opportunamente etichettati. In particolare, la norma prevede che sugli imballaggi destinati al consumatore debbano essere presenti anche le diciture opportune per supportarlo nella raccolta differenziata. Il CONAI a tal fine ha elaborato le Linee Guida sull’etichettatura degli imballaggi² che forniscono una dettagliata descrizione dell’approccio all’etichettatura, le indicazioni necessarie su come adempiere a tali obblighi e come favorire l’informazione per la gestione del rifiuto al cittadino (ad esempio come mostrato in Figura 3-2).

¹ EN 13432 “Imballaggi - Requisiti per imballaggi recuperabili mediante compostaggio e biodegradazione - Schema di prova e criteri di valutazione per l'accettazione finale degli imballaggi”

² <https://www.etichetta-conai.com/documenti/linee-guida/>

Esempio IMBALLAGGIO IN PLASTICA BIODEGRADABILE E COMPOSTABILE



Esempio IMBALLAGGIO IN PLASTICA BIODEGRADABILE E COMPOSTABILE



Figura 3-2: Indicazioni per l'etichettatura degli imballaggi in bioplastica compostabile destinati al consumatore finale (Linee guida CONAI sull'etichettatura degli imballaggi)

Si raccomanda che tali informazioni siano veicolate attraverso campagne di comunicazione mirate e nelle informative veicolate dai Comuni/gestori della raccolta agli utenti finali al fine di ottimizzare la raccolta differenziata in quantità e qualità, riducendo gli scarti/rifiuti in uscita dagli impianti di trattamento del rifiuto organico. Si suggerisce che l'azione sia inserita tra quelle previste per il raggiungimento dell'Obiettivo 2 "Ottimizzazione dei servizi di raccolta", Cap. 6, Par. 6.3, Tab. 6.3.2 dell'Allegato 1 al Progetto PRUBAI.

4. Analisi merceologiche

L'analisi merceologica rappresenta un'attività di controllo mirato del rifiuto organico per determinare la qualità della raccolta differenziata, prima del processo di riciclo e fornisce informazioni preziose ai Comuni e ai Gestori per valutare le performance e segnala le necessità di eventuali interventi correttivi da attuare sulle raccolte per garantire adeguati livelli qualitativi della raccolta differenziata per un efficace riciclo del rifiuto organico.

Non esiste un obbligo normativo per il monitoraggio della qualità dei rifiuti, né in fase di raccolta e nemmeno in fase di trattamento presso gli impianti di destino. Tuttavia, le analisi sulla qualità dei materiali diventano di primaria importanza alla luce dei nuovi obiettivi di recupero previsti dalla normativa italiana (D.lgs 116/2020), compresi quelli riferiti alla frazione organica. La pianificazione regionale assurge pertanto ad un ruolo fondamentale, anche di cogenza se necessario, per introdurre nelle normali prassi di gestione le analisi merceologiche su tutte le frazioni e in particolare sulla frazione organica e sul rifiuto urbano residuo (RUR).

Il PRUBAI assume come prassi (rif. Par. 4.2 della Relazione Generale PRUBAI), da continuare anche in fase attuativa e di monitoraggio, le analisi merceologiche sulla frazione RUR a cui si propone, in questa sede, di affiancare anche analisi merceologiche dedicate alla frazione organica.

4.1 Definire e attivare campagne di analisi merceologiche sui rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata della frazione organica e presso gli impianti di trattamento

Così come per le altre frazioni, anche per la frazione organica umida domestica non esiste un obbligo normativo per il monitoraggio della qualità. A questa mancanza in passato hanno sopperito in alcuni casi i dati raccolti dal Consorzio Italiano Compostatori attraverso elaborazioni aggregate delle analisi effettuate spontaneamente sulla base di specifici accordi sia con i gestori della raccolta differenziata sia con i gestori degli impianti. È necessario quindi il PRUBAI introduca nella normali prassi di gestione, anche in collaborazione con Biorepack, analisi merceologiche con frequenza adeguata sulla frazione umida raccolta per la determinazione anche del tenore dei rifiuti di imballaggio in bioplastica compostabile in ingresso e negli scarti di processo, presso gli impianti di riciclo dell'organico (impianti di compostaggio, di digestione anaerobica o integrati), ovvero presso impianti intermedi, per monitorarne la qualità (indicatore % MNC – materiale non compostabile), al fine di individuare il valore dei corrispettivi per la raccolta differenziata ed eventuali presenze di materiali frutto di errati conferimenti ovvero riportanti certificazioni false. ANCI e Biorepack hanno messo a punto, ai sensi dell'art. 10 dell'Allegato Tecnico, un protocollo di esecuzione di analisi merceologiche per la determinazione qualitativa della raccolta differenziata della frazione umida nonché per la determinazione delle quantità dei rifiuti di imballaggio in bioplastica compostabile in ingresso insieme alla frazione umida urbana agli impianti di riciclo organico.

Si propone pertanto di inserire questa azione tra quelle previste nel Cap. 6, Par. 6.3, Tab 6.3.2 Obiettivo 2 dell'Allegato 1 al Progetto PRUBAI. Si raccomanda inoltre di prevedere, nell'Allegato 2 del Progetto PRUBAI "Piano di Monitoraggio Ambientale", indicatori di qualità della frazione organica raccolta in modo differenziato da monitorare attraverso analisi merceologiche mirate, oltreché di proseguire la realizzazione di campagne merceologiche sul RUR.

5. Impiantistica

Come già anticipato, la valorizzazione della frazione organica dei rifiuti urbani rappresenta un elemento fondamentale per il raggiungimento dei nuovi obiettivi fissati dall'Unione europea. Tale frazione rappresenta infatti il 35,5% (circa 10,3 milioni tonnellate) dei rifiuti urbani e la normativa stabilisce che i rifiuti organici possono essere computati nel riciclaggio se il trattamento produce compost, digestato o altro prodotto in uscita con analoga resa di contenuto riciclato rispetto all'apporto, destinato a essere utilizzato come prodotto, materiale o sostanza riciclati.

Nel 2020, gli impianti di gestione dei rifiuti urbani dedicati al trattamento della frazione organica della raccolta differenziata, operativi in Italia, sono stati 359 [di cui 152 trattano anche la frazione umida] di cui: 293 impianti di compostaggio (di cui 96 trattano anche la frazione umida), 43 impianti per il trattamento

integrato aerobico /anaerobico (di cui 40 trattano anche la frazione umida) e 23 impianti di digestione anaerobica [di cui 16 trattano anche la frazione umida].

L'impiantistica dedicata al riciclo dei rifiuti organici è a livello nazionale una filiera qualificata ed efficiente nella gestione dei rifiuti di imballaggio in plastica biodegradabile e compostabile: gli impianti di riciclo organico che producono compost EoW gestiscono senza alcun problema la presenza di manufatti in plastica compostabile nel flusso di organico conferito, sia nel caso di processi biologici di solo compostaggio che nei processi integrati digestione/compostaggio. Diversa è la questione di quei bacini ove la raccolta differenziata della frazione umida contiene una elevata quantità di impurità (MNC), anche in relazione alle scarse informazioni date ai cittadini, che si ripercuote sugli impianti di trattamento che si trovano in ingresso ai processi quote elevate di materiali non compostabili. L'operazione di eliminazione dei materiali non compostabili comporta l'eliminazione per trascinamento di notevoli quantità di materiali compostabili MC che altrimenti sarebbe perfettamente riciclabile in compostaggio industriale aerobico. Il valore di tale effetto di trascinamento è stimato pari a 2,75 volte la quantità di MNC in ingresso; quindi, ad ogni kg di impurezze corrisponde uno scarto di ulteriori 2,75 kg di materiale compostabile, che di fatto è una perdita effettiva di efficacia ed incrementa parimenti i costi per effetto dello smaltimento di quella frazione residua.

Regione Piemonte, come risulta dalla relazione di Piano, è attualmente autosufficiente dal punto di vista della gestione e trattamento del rifiuto organico, potendo contare su una rete impiantistica adeguata e sufficientemente ben distribuita. Tuttavia, con l'aumento previsto dell'intercettazione della frazione organica del rifiuto al 2035 (90 kg/ab*anno previste), la potenzialità di trattamento dovrà essere aumentata.

Specificamente per quanto riguarda la frazione organica, il piano ha infatti l'obiettivo di "Azzerare il deficit di fabbisogno non soddisfatto di trattamento della frazione organica biodegradabile da RD calcolato sui nuovi obiettivi di raccolta", promuovendo, ove tecnicamente ed economicamente possibile, un sistema impiantistico in grado di ottemperare al principio di prossimità (rif. Obiettivo 5, Pag. 66 e pag. 177). Si evidenzia inoltre la necessità di implementare le tecnologie impiantistiche che al fine di migliorare le prestazioni del recupero, l'efficienza energetica e rendere sostenibile ambientalmente la filiera (pag. 191).

A corredo degli obiettivi ed azioni previsti dal Piano, si propongono le seguenti azioni aggiuntive.

5.1 Sostegno alla produzione e all'uso di compost di qualità

Il compostaggio è una pratica che permette di trasformare il rifiuto organico (umido e vegetale) in compost, o ammendante compostato (come definito ai sensi del D.Lgs. 75/2010, Allegato 2), un fertilizzante organico utilizzato come concime in agricoltura. Il processo di compostaggio viene realizzato quasi esclusivamente a livello industriale presso impianti dedicati

La pianificazione regionale deve indirizzare e sostenere, attraverso misure adeguate, la produzione di compost presso gli impianti industriali di compostaggio. Deve inoltre favorire l'uso di compost di qualità, ad esempio in possesso del marchio di qualità CIC, al fine di poter riconoscere sul mercato i prodotti che soddisfano standard qualitativi costantemente verificati.

5.2 Favorire il recupero degli scarti contenenti manufatti compostabili

L'impiantistica di compostaggio e soprattutto di digestione anaerobica attualmente effettua una fase di pretrattamento, spesso intensiva, pensata per evitare che qualsiasi materiale non compostabile o materiale compostabile ma non "spremiabile" tipo materiali in legno o in bioplastica compostabile, flessibile o rigida,

entri nella fase di trattamento. In questo modo vengono scartate grandi quantità di materiali compostabili compresi gli imballaggi compostabili unitamente a frazione organica per effetto trascinamento.

Al fine del rispetto degli obiettivi ambiziosi di riciclo previsti dalla nuova normativa europea, è fondamentale che le Regioni promuovano azioni volte a ridurre la quantità di scarti generati dagli impianti sia favorendone un loro ulteriore trattamento mediante compostaggio aerobico all'interno dello stesso impianto, sia attraverso campagne volte a minimizzare la presenza di plastica non compostabile – permettendo in questo modo un migliore recupero di questi scarti.

Sebbene nel Piano siano presenti riferimenti sia all'utilizzo del compost che rispetto alla riduzione degli scarti generati dagli impianti, si suggerisce di inserire le azioni proposte nel Cap. 6, Par. 6.3, Tabella 6.3.16 Obiettivo 5 (pagg 167-168) dell'Allegato 1 al progetto PRUBAI, tra l'elenco delle azioni previste per il raggiungimento degli obiettivi di Piano.

6. Campagne di comunicazione

La consapevolezza e la responsabilizzazione dei cittadini è il fondamento di qualsiasi politica e strategia per la gestione corretta dei flussi di rifiuti. Considerando infatti le conseguenze di una buona raccolta differenziata sulla filiera del trattamento, è necessario puntare fortemente all'informazione, sensibilizzazione, responsabilizzazione dei cittadini, in tutte le fasce di età non tralasciando quelle più giovani. Se questo è valido in generale, tanto più è necessario agire rispetto alla filiera delle bioplastiche, una filiera relativamente recente che ancora non è entrata a far parte pienamente del bagaglio culturale della società. Per questo il Consorzio Biorepack ha particolarmente a cuore il tema del coinvolgimento informato e consapevole della cittadinanza e propone alla pianificazione regionale le seguenti azioni specifiche.

Si propone perciò di indirizzare le campagne di comunicazione, sensibilizzazione e formazione già previste dal piano (con specifico riferimento alle pagg. 139, 140, 163, 168, 204 dell'Allegato 1 al Progetto PRUBAI) anche al tema del corretto utilizzo, raccolta e recupero della bioplastica compostabile, coinvolgendo non solo gli utenti finali ma tutti gli operatori pubblici e privati coinvolti nella filiera, dalla gestione al trattamento finale, secondo le specifiche dettagliate nel seguito.

6.1 Realizzazione di campagne di formazione e comunicazione in collaborazione con i Comuni

Il Piano Regionale deve prevedere la realizzazione di campagne di formazione e comunicazione ai cittadini, ma anche ai diversi settori economici coinvolti (es. gestori ristorazione collettiva e privata, catering, sagre ed eventi, etc.) al fine di promuovere, secondo le previsioni normative (cfr. art. 22 direttiva 2008/98/CE, come modificato dalla direttiva UE 851/2018 e art. 182 ter T.U.A.), la raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio in plastica biodegradabile e compostabile certificata EN 13432 assieme all'umido urbano, secondo le linee guida generali dell'Accordo Quadro ANCI-CONAI 2020-2024, come previsto dall'art. 14 dell'Allegato tecnico ANCI-Biorepack.

Le campagne di formazione e comunicazione devono promuovere il miglior riconoscimento – anche attraverso l'opportuna etichettatura – e il corretto conferimento nell'umido urbano degli imballaggi compostabili da parte dei cittadini/utenti (nell'umido urbano), degli operatori dei servizi di igiene urbana, degli organi di controllo competenti e degli altri soggetti rilevanti per la filiera, al fine di massimizzarne il riciclo organico, anche perseguendo, per quanto possibile, il miglioramento dei livelli qualitativi delle raccolte dell'Umido urbano e la riduzione della presenza di materiali non compostabili.

6.2 Diffusione della conoscenza della norma armonizzata EN 13432

Il consumatore deve essere inoltre ben consapevole degli effetti ambientali (positivi e negativi) legati alle proprie azioni. Deve perciò essere orientato nelle sue scelte di acquisto alimentare che devono prediligere ove possibile l'acquisto di prodotti sfusi da trasportare in shopper in bioplastica compostabile oppure imballati in manufatti in bioplastica compostabile certificati con la norma EN 13432, evitando ove possibile imballaggio non dotati della certificazione di biodegradabilità e compostabilità.

A tal fine si raccomanda alla pianificazione regionale, il raccordo con le iniziative territoriali già in atto, promosse dal medesimo Consorzio o da altri enti, e con quelle previste dalla pianificazione sovraordinata (PNGR³).

6.3 Promozione della diffusione e della conoscenza delle linee guida sull'etichettatura degli imballaggi

In particolare, tenuto conto dell'azione dei produttori di imballi in bioplastica compostabile, si raccomanda la diffusione delle Linee Guida sull'etichettatura degli imballaggi (rif. Par. 3.3), favorendo in tal modo una migliore qualità del rifiuto umido attraverso la corretta raccolta differenziata.

6.4 Attivare iniziative di sensibilizzazione della popolazione scolastica sulla qualità della raccolta dell'umido

Tra i soggetti destinatari delle campagne di comunicazione, merita una particolare attenzione il target scolastico. L'educazione verso nuovi modelli di comportamento e di stile di vita, verso una maggiore sostenibilità sociale, passa necessariamente attraverso le nuove generazioni.

Si raccomanda perciò di promuovere azioni di sensibilizzazione della popolazione scolastica sulla qualità della raccolta dell'umido e sull'utilizzo del compost. Anche in tal caso sarà necessario il coordinamento con le iniziative già previste sul territorio dai diversi soggetti coinvolti e il raccordo con il piano di comunicazione previsto dal PNGR e con il programma "Rigenerazione Scuola" avviato dal Ministero dell'Istruzione nel 2021⁴.

7. Contrasto all'illegalità

Sono diversi i fenomeni di illegalità che riguardano la filiera della bioplastica compostabile. Da un'indagine di Assobioplastiche del 2020 è emerso che circa il 25% dei sacchetti quelli utilizzati per imbustare la spesa è illegale: su 74.500 tonnellate di buste in bioplastica compostabile, circa 18.500 tonnellate erano non a norma. Biorepack, in collaborazione con Assobioplastiche, ha tra i suoi obiettivi il contrasto del fenomeno degli illeciti nel settore degli imballaggi in plastica biodegradabile e compostabile e delle frazioni simili. Tra gli esiti di questa collaborazione, nel giugno del 2022, è stata attivata una piattaforma online (<https://re2n-plast-production.fly.dev/>) per segnalazione casi sospetti di non conformità di imballaggi e sacchetti.

7.1 Contrastare le false dichiarazioni ambientali e il commercio di manufatti non a norma

La pianificazione regionale può avere un ruolo chiave anche nell'indirizzare e promuovere percorsi di conoscenza, controllo e monitoraggio dell'illegalità relativamente, in questo caso particolare, a false dichiarazioni ambientali e commercio di manufatti non rispondenti alle caratteristiche tecniche ed ambientali di cui alla norma armonizzata EN 13432:

- promuovendo e diffondendo studi e ricerche finalizzate alla conoscenza del fenomeno;

³ L'attività del Piano di comunicazione, che seguirà la durata del PNRR, avrà una declinazione operativa annuale per assicurare l'allineamento con l'evoluzione delle metodologie e delle tecnologie.

⁴ <https://www.istruzione.it/ri-generazione-scuola/>

- individuando strategie preventive basate sul rafforzamento della conoscenza e della formazione per rendere il fenomeno noto e per sensibilizzazione operatori e consumatori sulle gravi ripercussioni ambientali;
- intensificando i controlli e sanzionando opportunamente le azioni illegali, in collaborazione con le forze dell'ordine.

La sinergia con gli attori del settore (Biorepack, Assobioplastiche, Organi accertatori, Organi di Governo) è ancora una volta elemento imprescindibile per la buona riuscita delle azioni.

Si propone pertanto di inserire questo argomento e le relative azioni proposte nel *Par. 11.6 Prevenire i fenomeni di illegalità nella gestione dei rifiuti* nell'Allegato 1 del Progetto PRUBAI.

8. Indicazioni per il monitoraggio del piano

Il monitoraggio dei piani o programmi regionali di gestione rifiuti è un elemento chiave per verificare l'andamento delle azioni previste e il grado di raggiungimento degli obiettivi di piano, rendendo possibile un eventuale riorientamento delle stesse in caso di discostamenti o rallentamenti nel raggiungimento dei target.

8.1 Indicatori di monitoraggio

Per quanto riguarda in particolare i flussi di rifiuti di interesse del Consorzio, è necessario che il Piano Regionale nel sistema di monitoraggio gli indicatori necessari per valorizzare con frequenza adeguata, la puntuale raccolta dati che includa le analisi merceologiche di cui al par. **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.:**

- Rifiuti di imballaggio in Bioplastica compostabile presenti nella frazione organica umida raccolta (%);
- Materiale non compostabile (MNC) presente nella frazione organica umida raccolta (%);
- Composizione media merceologica della frazione organica umida intercettata e dei RUR (%);
- Impurità presenti (e in particolare di plastica tradizionale) nella frazione organica umida raccolta e nelle altre frazioni (%);
- Quantità di frazione organica umida trattata presso impianti autorizzati (ton/anno);
- Produzione di compost di qualità (ton/anno);
- Persone coinvolte in iniziative di sensibilizzazione, comunicazione, educazione con specifico riferimento al tema della bioplastica compostabile;
- Azioni regionali messe in campo per affrontare il fenomeno dell'illegalità, in particolare, relativamente alle false dichiarazioni ambientali e il commercio di imballaggi e sacchetti non a norma.

Si propone pertanto di valutare l'inserimento degli indicatori proposti nell'Allegato 2 del Progetto PRUBAI "Piano di Monitoraggio Ambientale", con particolare riferimento all'Obiettivo 2 (tabella di pag. 10,11 e 12) e all'Obiettivo 5 (Tab di pag. 14-15).

Allegato - Definizioni

- a) **Plastica biodegradabile e compostabile:** plastica certificata conforme alla norma armonizzata EN 13432 e la norma EN 14995 da parte di organismi accreditati.
- b) **Imballaggi in plastica biodegradabile e compostabile:** gli imballaggi certificati conformi, da organismi accreditati, allo standard europeo armonizzato EN 13432 ("Imballaggi - Requisiti per imballaggi recuperabili mediante compostaggio e biodegradazione - Schema di prova e criteri di valutazione per l'accettazione finale degli imballaggi");
- c) **Rifiuti di imballaggi in plastica biodegradabile e compostabile:** i rifiuti derivanti dall'utilizzo degli imballaggi sopra cit. Tali rifiuti sono di seguito definiti anche solo "rifiuti di imballaggi in bioplastica compostabile";
- d) **Frazione organica umida dei rifiuti urbani (in breve Umido Urbano):** rifiuti contraddistinti dai codici EER 20 01 08 ("rifiuti biodegradabili di cucine e mense") e 20 03 02 ("rifiuti dei mercati") conferiti al servizio pubblico da utenze domestiche e non domestiche;
- e) **Impianti industriali di riciclo organico:** impianti autorizzati alle operazioni di recupero R3 di cui all'Allegato 19 - Allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/2006., ovvero: gli impianti di compostaggio aerobico; gli impianti di digestione anaerobica; gli impianti cosiddetti "integrati" ovvero costituiti da una fase di digestione anaerobica seguita da un'altra fase di compostaggio aerobico. Tutti gli impianti sopracitati sono di seguito denominati anche solo "impianti di riciclo organico".
- f) **Impianti intermedi di trasfenza:** impianti autorizzati alle operazioni di recupero R13 (messa in riserva), esclusi in ogni caso gli impianti di riciclo organico e quelli autorizzati alle sole operazioni di smaltimento di cui all'Allegato 18 - Allegato B alla parte IV del T.U.A.;
- g) **Materiali compostabili (in breve MC):** matrici biodegradabili ed in particolare i rifiuti organici come definiti all'art. 183, comma 1, lett. d) del T.U.A.; i rifiuti di imballaggio in plastica biodegradabile e compostabile certificati EN 13432; i rifiuti derivanti da altri manufatti in plastica biodegradabile e compostabile certificati EN 13432 ovvero EN 14995; i rifiuti di imballaggio e derivanti da manufatti in altri materiali, certificati compostabili EN 13432;
- h) **Materiali non compostabili:** matrici non compostabili presenti nell'Umido urbano che penalizzano il riciclo ed aumentano i costi di trattamento, di seguito anche solo "MNC".
- i) **Allegato Tecnico ANCI-BIOREPACK:** Accordo tra Biorepack e ANCI che riguarda i rifiuti di imballaggio in plastica biodegradabile e compostabile raccolti e riciclati assieme all'umido urbano e dispone per tali rifiuti i corrispettivi riconosciuti ai Convenzionati, le caratteristiche qualitative delle raccolte differenziate, le modalità e condizioni di controllo delle qualità di tali raccolte;
- j) **Convenzione** tipo per lo sviluppo della raccolta della raccolta differenziata e riciclo degli imballaggi in plastica biodegradabile e compostabile assieme all'umido domestico: convenzione che disciplina il riconoscimento ai Convenzionati dei corrispettivi per la copertura dei costi di raccolta, trasporto e trattamento necessari per fornire i servizi di gestione dei rifiuti di imballaggio in plastica biodegradabile e compostabile.